**Omelia della sedicesima domenica del tempo ordinario - domenica 18 luglio 2021**

Li aveva inviati due a due in missione disarmati, ma con la forza del vangelo e con il potere di liberare dal male e di guarire. Gesù avverte la loro stanchezza : “Venite in disparte Voi soli e riposatevi un po'”. Ma la gente non concede pause, vanno e vengono a tutte le ore e spesso non rispettano neppure il tempo di mangiare, così accadde oggi come quel giorno a Gesù e agli apostoli. E’ bene che sia così anche per il prete, se vuole essere un punto di riferimento sicuro. Così la pensa anche Gesù

Ma la cosa più importante è che la gente non ci tolga il bisogno di stare con Lui, il bisogno di trovare da Lui energie e motivazioni, il bisogno di lasciarsi modellare da Lui. Ma anche la folla gioca di anticipo, non può lasciarsi scappare quell'uomo che parlava come nessuna mai prima, che aveva un'autorità senza eguali, che leggeva il cuore di tutti. Infatti, appena sceso dalla barca, la folla si sposta insieme a Lui. Egli ne coglie il perché: quelle persone avevano imboccato strade senza mèta e senza guida, uomini e donne in cerca di qualcosa, ma come pecore senza pastore. Gesù sa andare oltre lo sguardo e si muove a compassione.

E quel riposo consigliato desiderato? Riposo non è anzitutto abbandonarsi all'ozio, ma stare con il Signore. Non c'è nulla di più bello di questo desiderio, di questa “voglia di Lui”. Infatti il desiderio sincero di Dio è come una boccata di ossigeno, un'aria di alta montagna che ci ricompensa di tutte le fatiche e ci ristora da ogni stanchezza.

È vero, non sono molti, ma ci sono giovani, adulti e anziani che pregano, ma non perché è d'obbligo, ma perché per loro l'incontro con il Signore è essenziale. Costoro vanno a messa la domenica non per farsi vedere, non c'è nessun pane che rientra come quello che viene messo nelle loro mani. Aprono il Vangelo non per erudizione, ma perché cercano di confrontare le loro scelte con la Parola. Aiutano il prossimo, perché riconoscono in qualsiasi povero lo stesso Gesù. Affrontano la sofferenza, perché sanno che la loro vita è nelle mani di Dio.

Davanti a questa gente Gesù proverebbe stesso sentimento di quel giorno. Egli vedi i disorientamenti, i momenti di angoscia, le nostre paure di fallimento e di fragilità. Ecco perché prova compassione di questa umanità dolente e peccatrice e ci offre la sua Parola che rischiara, infonde coraggio. Per questo è venuto, per portare insieme a noi pesi che la vita ci carica e sottrarci al potere del male.

Soltanto con Lui possiamo guardare avanti senza paura.